



Scuola Estiva di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco

Incontro convegno su

Territori in Movimento: Esperienza Leader e Progetti Pilota per le Aree Interne

UNDICESIMA EDIZIONE

13-14-15 Luglio 2017

Seneghe

CON IL PATROCINIO DI



Associazione Italiana di
Scienze Regionali

CON IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DI



COMITATO SCIENTIFICO

Benedetto Meloni (Direttore), Filippo Barbera, Enrico Ciciotti, Ester Cois, Maria Fonte, Franco Mantino, Serafino Negrelli,
Paolo Perulli, Angelo Pichierri, Silvia Sivini

SEGRETERIA RESPONSABILE SCIENTIFICA E ORGANIZZATIVA

Stefano Carboni - Ester Cois - Domenica Farinella - Valentina Pacetti

Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni

Viale Sant' Ignazio da Laconi, 78 - 09123 Cagliari

070-6753750

scuolaestiva@tiscali.it

www.scuolasviluppocale.it

www.facebook.com/ScuolaSviluppoLocale

TERRITORI IN MOVIMENTO: ESPERIENZA LEADER E PROGETTI PILOTA PER LE AREE INTERNE

Organizzazione

L'undicesima edizione della Summer School di Sviluppo Locale "Sebastiano Brusco" si svolgerà come di consueto a Seneghe, dal 13 al 15 Luglio 2017, e sarà focalizzata sul tema "Territori in movimento: Esperienza Leader e Progetti Pilota per le Aree interne", due questioni di assoluta centralità nel quadro della PAC e delle attività definite nei PSR regionali, secondo una declinazione del paradigma dello sviluppo locale orientata sulla sua dimensione collettiva e partecipativa.

La Scuola è emanazione congiunta del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università di Cagliari, del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali (Istituto di Ricerca Sociale) e Master in Sviluppo Locale dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano Bicocca, del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza, del Centro Studi di Sviluppo Rurale dell'Università della Calabria, del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) e dell'Associazione culturale TERRAS – Laboratorio per lo sviluppo locale "Sebastiano Brusco".

Questa edizione è realizzata con il contributo finanziario della Fondazione di Sardegna, del Banco di Sardegna e della Rete Rurale Nazionale 2014-2020, in particolare con il sostegno del CREA-Centro Politiche e Bioeconomia. Hanno altresì collaborato il Comune di Seneghe, l'IRES Piemonte, l'Associazione Italiana di Scienze Regionali. La Scuola gode inoltre del Patrocinio dell'AIS (Associazione Italiana di Sociologia) nella sezione "Sociologia dell'Ambiente e del Territorio".

Finalità e obiettivi

La Scuola Estiva di Sviluppo Locale, dedicata alla figura di Sebastiano Brusco, sin dalla sua origine si è proposta di richiamare la cifra analitica, finalizzata alle azioni di sviluppo territoriale. Si svolge da oltre un decennio a Seneghe, nell'Alto Oristanese, e questo suo radicamento costituisce simbolicamente il *trait d'union* con il Progetto Sardegna dell'Oece (1958-1962), che in quei territori ebbe luogo. Quel Progetto assunse infatti, per primo e in largo anticipo, i fattori del capitale umano, della formazione e del capitale sociale come precondizioni dei progetti di sviluppo locale. Il modello di sviluppo e i metodi di attuazione che prospettava si basavano sulle risorse locali, sia materiali che immateriali, legate ai saperi taciti, alle forme identitarie e alle capabilities relazionali. L'esperimento dell'Oece si concluse con la proposta di un Centro di Ricerca e Formazione Internazionale per lo sviluppo locale in area mediterranea; raccogliere questa eredità e riattualizzarla è stato un obiettivo che ha orientato le prime dieci edizioni della Scuola e che continuerà ad animare le future iniziative.

La Scuola si conferma come un'esperienza di rilievo nel panorama nazionale e internazionale, non soltanto in quanto punto di riferimento sul versante accademico, ma anche quale vetrina delle migliori pratiche di sviluppo territoriale. Il costante richiamo reciproco tra momento analitico e attuazione progettuale e la connessione tra ricerca scientifica e politiche territoriali di sviluppo rappresentano un suo tratto specifico, che le ha consentito negli anni di connotarsi come un corso intensivo di alta Formazione destinato a coinvolgere non solo accademici e studenti, ma anche operatori territoriali di sviluppo (Camere di Commercio, Gal, Distretti, Agenzie di Sviluppo), soggetti chiave dell'attuale quadro istituzionale (Regione ed enti strumentali, Fondazioni, Comuni, funzionari e dirigenti delle pubbliche amministrazioni), imprenditori locali (produttori nei settori agroalimentari di qualità, cantine, imprese agrituristiche e del settore alberghiero, B&B), esponenti delle comunità locali, con il fine di contribuire alla costruzione di una comunità di esperti che ogni anno si incontra per condividere proposte e riflessioni su come progettare e attuare strategicamente le politiche legate al territorio, particolarmente nelle aree interne.

L'apertura alle buone pratiche territoriali risulta particolarmente accentuata nella presente edizione. Infatti, tutti i temi connessi alla progettazione e all'implementazione dei processi di sviluppo locale che hanno percorso le dieci precedenti annualità della Scuola (dai progetti d'area, ai contratti di rete, al rapporto rurale-urbano, alle stagioni di programmazione europea, etc.) confluiranno nel dibattito proposto, a partire da progetti territoriali specifici, metodologicamente attrezzati e codificati in termini di policy su scala nazionale e regionale, per mettere a fuoco il rapporto tra ricerca, politiche, programmi e progetti a vocazione collettiva e partecipata.

Il tema: Territori in movimento. Esperienza Leader e Progetti Pilota per le Aree Interne

1. Focus sulle Aree Interne

a) Le aree interne come risorse

Nel corso del XX° secolo, lo stesso processo che ha trasformato pianure e coste in aggregati urbanizzati sempre più scollegati dal territorio di riferimento, ha marginalizzato le aree interne italiane. Queste ultime compongono un universo variegato di straordinaria dimensione, che è stato a lungo definito nel suo insieme per differenza (fisica, culturale, strutturale) rispetto al resto del territorio, come se il sistema delle zone interne potesse essere connotato in senso residuale: "tutto ciò che resta" una volta tolte le aree costiere, le pianure fertili, le città.

Le aree interne sono state dunque spesso rappresentate negativamente nei discorsi pubblici, come territori periferici caratterizzati essenzialmente da punti di debolezza: lo spopolamento, l'isolamento, la fuga dalle campagne e dall'agricoltura, la penuria di alcune risorse strategiche, la disoccupazione, l'inadeguata dotazione di infrastrutture. Come effetto della desertificazione demografica (laddove esse coprono il 65% del territorio a fronte di appena il 33,6% della popolazione residente) si sarebbe innescata una deriva tale da generare una grave rarefazione sociale e produttiva, l'abbandono della terra e drastiche modificazioni del paesaggio, con ulteriori ricadute negative: dalla vulnerabilità idrogeologica alla ri-naturalizzazione incontrollata, alla perdita dei valori antropici. In questo scenario, aree protette e turismo hanno talvolta arginato, ma non certo invertito il processo.

Tuttavia, a fronte di questo quadro fortemente critico e della narrazione che lo ha accompagnato, le aree interne si sono spesso rivelate più resistenti e resilienti dei territori urbanizzati e hanno conservato maggiormente i propri caratteri e peculiari stili di vita, caratterizzandosi per percorsi di sviluppo potenziali radicati nei contesti territoriali. In molte di queste zone, infatti, si sono verificati processi di riassetto diversificati che hanno preservato, più che in altri contesti, i territori, gli insediamenti, le vocazioni produttive, la qualità dell'ambiente (Bertolini, 2013). Siamo certamente di fronte a una lunga storia di abbandoni, ma anche di processi di adattamento più sfumati, che hanno consentito ad alcune risorse di mantenersi allo stato nascosto, di restare sottovalutate e, al contempo, preservate.

In questo mosaico eterogeneo è pertanto possibile anche una lettura positiva delle aree interne, nei casi in cui risultino meno soggette a pressioni antropiche e adeguate ad offrire servizi (ambientali, paesaggistici, culturali) e potenzialità di sviluppo (energetiche, turistiche) ancora inesprese, che possano concorrere allo sviluppo del Paese (Dematteis, 2013). A esse si riconduce la generazione di beni collettivi (paesaggio, qualità delle acque, biodiversità), che si presentano come esternalità positive sul territorio (OECD, 2001 e 2003) e che si caratterizzano come risposte a una serie di richieste provenienti da tutta la società, in quanto tali in grado di rafforzare nuovi legami con le città (Ploeg, 2009). Le aree interne vanno quindi pensate non solo come destinatarie di beni collettivi, ma anche in ragione della loro capacità di produrle.

D'altra parte, è proprio in questi contesti rurali che si riscontrano attualmente fenomeni qualitativi di riscoperta, che portano a un ritorno alla montagna e all'attività rurale di soggetti che si definiscono "montanari e contadini per scelta". La crisi strutturale dell'economia - che ora interessa anche le aree urbane un tempo trainanti - trova infatti nelle aree interne, intese come riserve di capitale territoriale, un laboratorio nel quale sperimentare una possibile alternativa strategica, tra reti lunghe e reti corte dell'economia.

Dall'insieme di questi elementi è derivata la necessità di politiche pubbliche *place-based*, fondate sia sull'allocatione che sulla produzione di beni collettivi (Barca, 2009).

b) Politiche per le aree interne e nodi di governance

La Scuola si confronta con il quadro della programmazione europea 2014-2020 al fine di fornire strumenti operativi per l'allocatione coerente di risorse finanziarie verso le aree interne, secondo un'opzione strategica tratta dal documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", redatto dall'ex Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca. Le stesse tematiche sono presenti nel Programma UE Horizon 2020.

Le politiche per le aree interne hanno dunque intrapreso un "nuovo corso", che è stato recentemente formalizzato nell'Accordo di Partenariato sui Fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020. Si tratta del punto di avvio di un lungo lavoro che sta coinvolgendo diversi livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale) in un processo di costruzione delle politiche "sul campo". Questo nuovo corso ha d'altra parte generato diffuse aspettative, che certamente non possono essere disattese. L'obiettivo che la Scuola si propone, in questa prospettiva, è di esaminare il ventaglio di politiche che appaiono necessarie per stimolare efficacemente dei processi virtuosi nelle aree interne, a partire dalla narrazione dei primi passi di

alcune aree-pilota selezionate come territori di sperimentazione per la Strategia Nazionale per le Aree Interne (con specifico riferimento, tra gli altri, ai casi dell'Alta Marmilla e del Mandrolisai-Supramonte in Sardegna) e alla luce dell'avvio del Progetto Aree Interne della Regione Sardegna. Al contempo, saranno discusse le principali criticità finora manifestatesi, così come quelle che si potrebbero frapporre in futuro per la riuscita di queste politiche.

2. L'Esperienza Leader tra primi bilanci e prospettive future

L'iniziativa comunitaria LEADER, acronimo di *Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale*, nasce come politica sperimentale finalizzata a promuovere uno sviluppo integrato delle aree rurali, attraverso la sperimentazione, su piccola scala e con sostegni finanziari relativamente limitati, di azioni innovative, ideate e implementate da partenariati pubblico-privati, i Gruppi di Azione Locale (GAL).

Il dibattito scientifico ne ha sottolineato prevalentemente il carattere innovativo, con riferimento al metodo con cui lo sviluppo rurale viene perseguito. Farrell (1999), tra gli altri, ha sottolineato come il LEADER, prima ancora di proporsi quale programma di finanziamento, abbia mirato a valorizzare il potenziale endogeno locale, fondandolo "sulla prossimità ai territori (approccio territoriale), ai cittadini (approccio dal basso), alle attività (gestione decentrata delle decisioni e dei finanziamenti); sulla creazione di legami tra i territori (l'organizzazione in rete), i cittadini e le organizzazioni (la partnership orizzontale pubblico-privata e la creazione del Gruppo d'Azione Locale), le attività (il metodo integrato o multisettoriale)". Tali specificità del metodo Leader sono state confermate in diversi studi (Cavazzani, Gaudio e Sivini 2006; Mantino 2008), che ne hanno evidenziato quali caratteristiche originali e dirimenti in particolare l'approccio territoriale e bottom-up e la capacità di creazione di partenariati locali: i Gal, appunto. Ciò si coniuga con altri elementi rilevanti: l'integrazione dei settori o multisettorialità; la cooperazione interterritoriale e transnazionale; il lavoro in rete o networking.

Dopo oltre 15 anni di sperimentazione, con il regolamento sullo sviluppo rurale (CE) n.1698/2005 del Consiglio Europeo, il metodo Leader è stato integrato nella politica rurale. Questo passaggio alle politiche ordinarie ha rappresentato una sfida considerata, dai più, necessaria (Ploeg, 2003). Il successo della strategia complessiva in favore della rivitalizzazione dell'economia delle aree rurali passa, a questo punto, attraverso la "qualità" dell'azione programmatica, l'efficienza organizzativa e la struttura della governance dei Gal.

In ragione di simili considerazioni, l'elaborazione di strumenti valutativi adeguati alle peculiarità delle politiche di sviluppo rurale risulta tutt'altro che semplice. Serie difficoltà si registrano a causa di alcuni fattori: innanzitutto il ruolo ricoperto dai GAL, che rappresentano lo strumento attuativo di tale metodo nei territori; in secondo luogo, il grado di autonomia degli stessi, in relazione alla volontà dei soggetti finanziatori di limitarne il potere decisionale con l'imposizione di maggiori vincoli di natura burocratica e amministrativa. In questo senso sarà interessante valutare le coerenze e sfasature tra progetto e struttura. A monte si pone il problema di comprendere l'interazione tra un numero variabile ma tendenzialmente crescente di attori, che si tratti di imprese o di istituzioni.

Prendendo le mosse da una serie di studi di caso sarà possibile, durante le giornate della Scuola, avviare alcune riflessioni in merito agli effetti del mainstream a livello delle progettualità territoriali e alle modalità con cui le Regioni sembrano avere interpretato questa sfida.

3. Strumenti per la progettazione partecipata dei territori e Contratti di Rete

Il tema dell'organizzazione di rete e dell'importanza della dimensione collettiva e partecipativa, specialmente ma non soltanto d'impresa, ha accompagnato la ricerca sullo sviluppo locale in Italia fin dai primi studi sui distretti industriali (reti per eccellenza), inizialmente in termini prevalentemente metaforici, in seguito con analisi metodologicamente più avvertite. Il dibattito è attualmente alimentato da ulteriori applicazioni non del tutto sistematiche sui cluster, sui poli di innovazione, sui distretti high-tech, ecc. La nozione di rete organizzativa e l'analisi di rete sembrano inoltre applicabili con profitto alle fasi di sperimentazione della Strategia Nazionale per le aree interne, in particolare relativamente alla produzione e gestione di beni di club e *common-pool resources*. In questo quadro, lo spettro degli strumenti per la progettazione e l'implementazione dei territori considerati più fragili, ma ricchi di potenzialità, presenta degli esempi di interessante applicazione, quali i Contratti di Rete. Si tratta di un filone di riflessione a forte vocazione operativa che la Scuola intende raccogliere.

Articolazione della Scuola

Sin dalla sua genesi, l'approccio con cui la Scuola Estiva "Sebastiano Brusco" ha affrontato il tema dello sviluppo locale si è fondato sul costante richiamo reciproco tra momento analitico e attuazione progettuale, tra ricerca scientifica-accademica e politiche e casi di sviluppo. Coerentemente con questa fisionomia originaria, ogni giornata si articolerà lungo tre step di formazione intensiva.

1. La mattinata sarà dedicata a definire il quadro tematico generale che orienterà i lavori della sessione, attraverso i contributi di studiosi e studiosi esperti in ciascun ambito.
2. Il pomeriggio sarà incentrato sulla presentazione di casi-studio concreti, selezionati per la loro rilevanza rispetto al rapporto tra territorio e processi progettuali di sviluppo partecipato e raccontati direttamente dai protagonisti. A seguire, il confronto tra i relatori del pomeriggio darà modo di innescare una proficua ricomposizione tra approccio teorico e prassi, nella cornice di un dibattito aperto agli studenti/esse e ai partecipanti della Scuola.
3. La conclusione dei lavori proporrà una tavola rotonda di presentazione di quattro saggi recentemente pubblicati sui temi della Scuola: 1) McMichael P., *Regimi Alimentari e Questioni Agrarie*, Rosenberg & Sellier, Torino 2017; 2) Garavaglia L., *Località in Movimento. Governare i sistemi locali nella società dell'informazione*, Rosenberg & Sellier, Torino 2017; 3) Meloni B. (A cura di), *Aree Interne e Progetti d'Area*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015; 4) Negrelli S., e Pacetti V., *I Contratti di Rete. Pratiche di Capitale Sociale tra le Imprese Italiane*, Il Mulino, Bologna, 2016.

Partecipanti

Studenti/esse

- Studenti laureandi, neolaureati, masterizzandi, dottorandi e borsisti di ricerca del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni;
- Studenti laureandi, neolaureati, masterizzandi, dottorandi e borsisti di ricerca dei dipartimenti partner: Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni (Cagliari); Laboratorio di Economia Locale (Piacenza); Master Sviluppo Locale in Teorie e Metodi per le Pubbliche Amministrazioni, Master in Politiche per lo sviluppo locale (Nuoro); Master Sviluppo Locale (Piemonte Orientale); Dipartimento di Culture, Politica e Società (Torino); Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (Cosenza); Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (Torino); Dottorato in Scienze Politiche e Sociali (Cagliari-Sassari).
- N.B. Sarà stilata una graduatoria di merito, sulla base dei CV ricevuti, per definire un numero totale di 15 studenti/esse che potranno usufruire di una quota di partecipazione agevolata di 100 euro, comprensiva di iscrizione e ospitalità. Tra essi, 5 studenti particolarmente meritevoli usufruiranno di una borsa di studio e pagheranno una quota di partecipazione di 50 €, onnicomprensiva. Gli studenti/esse che non rientreranno nelle prime quindici posizioni potranno partecipare alla Scuola pagando la quota di iscrizione di 50 euro e facendosi carico autonomamente della propria sistemazione e vitto in loco. La segreteria organizzativa si rende disponibile a fornire a tutti gli iscritti i contatti logistici utili perché possano provvedere in tal senso.

Pubblici dipendenti, operatori di sviluppo locale, aziende

- Agenti di sviluppo, Dirigenti e funzionari di Regione, Enti regionali, Province e Comuni, operatori di sviluppo locale dei Gal, delle Camere di Commercio, aziende, con una quota di iscrizione di 50 euro, comprensiva del materiale formativo. La segreteria organizzativa si farà carico di fornire agli iscritti i contatti utili perché possano provvedere autonomamente alla propria sistemazione presso il Comune di Seneghe o nei comuni vicini. Per quanto riguarda la ristorazione, è previsto un servizio collettivo a prezzo fisso mediante l'acquisto di ticket a carico degli iscritti.

Modalità di Iscrizione

Per partecipare alla Scuola Estiva di Sviluppo Locale "Sebastiano Brusco" è necessario per gli studenti/esse inviare una richiesta di iscrizione entro e non oltre il **20 Giugno 2017** all'indirizzo email: scuolaestiva@tiscali.it

Gli studenti e studentesse dovranno indicare: nome e cognome; numero di matricola; Corso di Laurea e Ateneo; interessi di ricerca; curriculum vitae; recapito telefonico e indirizzo email.

I dipendenti pubblici o privati potranno iscriversi entro il **1 Luglio 2017** e dovranno indicare: nome e cognome; organizzazione di appartenenza; recapito telefonico e indirizzo email.

A seguito della comunicazione di conferma della domanda di iscrizione, ciascun richiedente dovrà provvedere al pagamento della relativa quota di partecipazione, in base alle informazioni che verranno fornite successivamente. La ricevuta dell'avvenuto pagamento dovrà essere inviata via mail allo stesso indirizzo, per finalizzare l'iscrizione.

Crediti formativi e attestati di partecipazione

La partecipazione alla Scuola Estiva di Sviluppo Locale "Sebastiano Brusco" consente agli studenti di maturare un numero specifico di CFU, sulla base delle indicazioni dei rispettivi Corsi di Laurea, e a seguito della presentazione di un elaborato finale da concordare con i docenti di riferimento. Inoltre, a coloro che ne faranno richiesta, verrà rilasciato un attestato di partecipazione alla Scuola.

Prima giornata

MATTINO ore 9.00-13.00

Interventi Introduttivi:

Gianni Oggianu (Sindaco di Seneghe)

Benedetto Meloni (Direttore della Scuola)

Cecilia Novelli (Direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni-Università di Cagliari)

1. PROGETTI PILOTA PER LE AREE INTERNE: UNA LETTURA DI LUNGO PERIODO

Introduce e Coordina:

Sabrina Lucatelli (Presidenza del Consiglio dei Ministri)

Intervengono:

Francesco Mantino (CREA), *Il ruolo delle aree interne nella creazione di occupazione: nuovi bisogni di policy*

Giovanni Carrosio (Università di Trieste), *Le aree interne nella nuova geografia dell'innovazione: ambiente, welfare e migranti*

Fiorenzo Ferlaino (IRES Piemonte), *Aree Interne: evoluzione del quadro delle policies*

POMERIGGIO ore 15.00-18.00

STRUMENTI PER IL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

Introduce e Coordina:

Filippo Barbera (Università di Torino)

Intervengono:

Elena Jachia (Fondazione Cariplo), *AttivAree: il programma di Fondazione Cariplo per le aree interne*

Giuseppe Cuccurese (Direttore Banco di Sardegna), *Microcredito e Aree Interne*

Gabor Pinna (Sfirs), *Microcredito e Azione Pubblica*

Elena Battaglini (ABT-ISF-IRES) *Aree Interne e innovazione territoriale sostenibile: la geografia della spesa pubblica*

Chiude i lavori:

Antonio Cabras (Presidente Fondazione di Sardegna)

PRE-SERATA ore 18.30-19.30

Presentazione dei volumi **Regimi Alimentari e Questioni Agrarie**, di P. McMichael, Rosenberg & Sellier, Torino 2017; **Località in Movimento. Governare i sistemi locali nella società dell'informazione**, di L. Garavaglia, Rosenberg & Sellier, Torino 2017.

Ne discutono con l'autore:

Ester Cois (Università di Cagliari) e **Alessandra Corrado** (Università della Calabria)

Seconda Giornata

MATTINO ore 9.00-13.00

2. L'ESPERIENZA LEADER TRA PRIMI BILANCI E PROSPETTIVE FUTURE

Introduce e Coordina:

Angelo Pichierri (Università di Torino)

Intervengono:

Silvia Sivini (Università della Calabria), *Effetti del Mainstream del Leader sulle progettualità territoriali*

Benedetto Meloni e Domenica Farinella (Università di Cagliari), *Esperienza Leader 2007-2013: valutare ai fini della Progettazione 2014-2020*

Giuseppe Gaudio (CREA), *Nuova agricoltura "intelligente" e progettazione territoriale*

Catia Zumpano, (CREA), *Strategia aree interne e approccio Leader: specificità e sinergie*

POMERIGGIO ore 15.00-18.00

CASI-STUDIO

Coordina:

Enrico Ciciotti (Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza)

Presentano le esperienze territoriali:

Aree Interne:

Maurizio Manias, *Aree Pilota dell'Alta Marmilla*

Stefania Aru, Roberto Tola, Antonio Fadda, Marina Oreifice, *Progetto Aree Interne Regione Sardegna: inquadramento metodologico e casi-studio*

Esperienze Territoriali Leader:

Sergio Sulas, *Gal Marghine*

Pierfranco Costa, *Gal Valle del Crati*

Salvatore Orlando, *Gal Area Grecanica*

Nicola Adavastro, *Gal Oltrepo Pavese*

PRE-SERATA ore 18.30-19.30

Presentazione del volume **Aree Interne e Progetti d'Area**, a cura di B. Meloni. Rosenberg & Sellier, Torino 2015.

Ne discutono con il curatore:

Gianfranco Bottazzi (Università di Cagliari) e **Annamaria Vitale** (Università della Calabria)

Terza giornata

MATTINO ore 9.00-12.00

3. STRUMENTI PER LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA DEI TERRITORI E CONTRATTI DI RETE

Introduce e Coordina:

Serafino Negrelli (Università di Milano Bicocca)

Intervengono:

Flaminia Ventura (Università di Perugia), *L'importanza della dimensione collettiva e partecipativa nei progetti di sviluppo territoriale*

Valentina Pacetti (Università di Milano Bicocca), *Le potenzialità dello strumento dei contratti di rete in ambito territoriale*

Serena Tarangioli (CREA), *Una valutazione dei progetti integrati di filiera nel periodo 2007-2013*

Maurizio Agostino (ABC Calabria), *La Rete Agrobiologica "I Scrisi" di Maierato in provincia di Vibo Valentia, progetto di cooperazione e di responsabilità territoriale*

Ore 12.00-13.00

Presentazione del volume ***I Contratti di Rete. Pratiche di Capitale Sociale tra le Imprese Italiane***, a cura di S. Negrelli e V. Pacetti. Il Mulino, Bologna, 2016.

Ne discute con gli autori:

Angelo Pichierri (Università di Torino)